

compagnò Alberto nel dicembre del 1299 a Toul, ove questo principe recavasi a celebrare il matrimonio di Rodolfo suo figlio con Bianca sorella del re Filippo il Bello. Avendo questi proposto al re de' Romani che volesse persuadere gli elettori a costituirgli questo medesimo figlio per successore, Gerardo a ciò altamente si oppose, protestando non sarebbe giammai per soffrire che l'impero, vivente ancora il suo capo, venisse assicurato all'erede de' suoi domini (*Chron. S. Petri Erford*, pag. 310). Codesto aneddoto, riportato solamente nell'opera da noi citata, ne porge la ragion sufficiente delle discordie che sorsero poscia tra Alberto ed i principi elettori, i quali furono l'un dopo l'altro da esso attaccati, sotto il pretesto di certe usurpazioni che diceva fatte in danno dell'impero. Anche Gerardo ebbe la sua porzione di mali trattamenti per parte del re dei Romani. Rapito dalla morte nel 25 febbrajo del 1305, egli ebbe tomba nella sua cattedrale.

PIETRO.

1306. PIETRO, soprannominato AICHSPALT, nato a Treviri da onesti cittadini, uomo pio e sapiente, medico già di Enrico conte di Luxemburgo, che divenne poi imperatore, consecrato allo stato ecclesiastico fino dalla sua infanzia, fu eletto nel 1288 da papa Nicolao alla dignità di prevosto nella chiesa di Treviri. Ma la fermezza della più parte de' canonici nel mantenere lo statuto della lor compagnia, che escludeva gl'ignobili, non gli permise di entrarne in possesso. Però il medesimo pontefice lo destinava nel 1293, affine di risarcirnelo, al vescovado di Basilea, dopo la morte di Pietro di Reichenstein. Rimasto poi vacante quel di Magonza, egli venne deputato dal conte di Luxemburgo a papa Clemente V, il quale si trovava a Poitiers, per interessarlo a favore di Baldovino di lui fratello, che, comunque in età di soli vent'anni, aspirava a codesta sede. Pietro ritrovava il pontefice incomodato da un grande catarro accompagnato da sputi di sangue, e prontamente guarivalo a vista degli altri medici, che non aveano saputo riuscirvi; sicchè Clemente in riconoscenza lo nominò, dietro il parere del sacro collegio, arcivescovo di Magonza, di-